

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

TENIAMOCELE STRETTE, LE NOSTRE FIGURINE AZZURRE, PERCHÉ I TEMPI SONO ABBASTANZA GRAMI E CHISSÀ QUANTO TEMPO CI VORRÀ, PER RIMPIAZZARE GENTE COSÌ. Teniamocelo stretto, l'immenso Armin Zoeggeler che a 41 anni è ancora lì, sdraiato sopra al suo slittino, a buttarsi giù nel buco di ghiaccio che dura meno di un minuto, ma fa venire le vertigini anche solo a guardarlo. Alla sesta olimpiade, nell'edizione che a Putin è costata 50 miliardi e parecchi mal di pancia internazionali, il Cannibale è a un passo dall'eternità, ovviamente quella sportiva. Non è certo andato a Sochi a far passerella, Armin. Non c'è proprio nel suo vocabolario, la parola e l'idea, lui che in vita sua non ha fatto altro che domare le paraboliche e i rettilinei gelati, e l'ha fatto talmente bene che con una medaglia oggi - la sesta in altrettante edizioni - sarebbe probabilmente un totem imperituro. Chi potrebbe più, nello sport usa e getta dei tempi nostri, prendere sei medaglie filate, a cadenza quadriennale, in 30 anni di cerchi olimpici?

Armin che finalmente ha portato la bandiera, dopo averla onorata per tutta la carriera, dopo averla fatta sventolare senza un attimo di sosta, una delle pochissime certezze dello sport italiano che dipende ancora quasi del tutto dalla grazia delle nostre fantastiche mamme e dal proverbiale stellone, più che da programmazione, investimenti e impianti, per sfornare nuovi campioni. Armin che è arrivato alla fine della sua lunghissima discesa con la stessa faccia dura e spigolosa di sempre. Quella specie di lastra di nervi che in montagna fa la differenza, ma che diventa un sorriso quasi mediterraneo, aperto, quando il protocollo lascia il posto alle parole semplici, e dal cerimoniale si passa dietro le quinte. È sempre stato così, Armin Zoeggeler, e così è stato anche ieri, nelle due prime due manche del singolo che lo portano al gran finale di oggi pomeriggio (ore 15,30 e ore 17,40) ad un tiro di schioppo, anzi ad un soffio, dai primi due che sono il russo Albert Demchenko (52"170) e il tedesco Felix Loch (52"185). Dietro, distanti una generazione o poco più, gli altri italiani Dominik Fishnaller (9° a 0.559) e Emmanuel Rieder (17° a 0.811), a ricordarci perfino foneticamente che ci sono tanti tipi di indole e tante inclinazioni, e tanti tipi di italiani, vivaddio, in questa variegata Italia delle Dolomiti e di Lampedusa. Armin è a 0.336 decimi dal primo, vale a dire un niente, perché quando ti butti giù nel catino dello slittino basta una curva un po' più larga, una traiettoria un po' precisa, e ti giochi tutto. Per uno che ha preso 39 medaglie, tra olimpiadi, mondiali ed europei, dodici delle quali d'oro, mettendoci poi dieci coppe del mondo, la lotta contro il tempo sul filo del ghiaccio è diventata una seconda pelle. Una cortecchia dura che le avversità e gli infortuni, le delusioni, hanno bucato ma mai rovinato. Nemmeno la sensazione di andare sempre contro vento, anche se uno come Armin non lo avrebbe mai ammesso, perché se in questo Paese mancano le piscine e le palestre, figuratevi quante piste da slittino si trovano sull'elenco telefonico. Fino al 2006, prima che facessero quella di Cesana Pariol per i Giochi di Torino, poi chiusa per gli esorbitanti costi di gestione (che peraltro erano noti anche prima delle Olimpiadi), Zoeggeler raccontava anzi che per allenarsi, gli azzurri del bob, dovevano sistematicamente sconfinare verso l'Austria.

Teniamoci stretta, però, anche Carolina Kostner, che in tema olimpico avevamo lasciato tra le lacrime di Vancouver, quattro rovinose cadute davanti al mondo nell'esibizione della vita, dopo il suo ingresso nel gotha del pattinaggio planetario, ai Giochi di Torino, così così per la verità, ma ad una debuttante non si poteva che perdonare tutto. «Ama quello che fai», le ha detto Patrizia, vedi alla voce mamma di cui sopra, quando è tornata a pezzi dalla British Columbia e non c'era nemmeno la voglia di stare tanto a

A caccia di medaglie

Zoeggeler e Kostner subito in zona podio



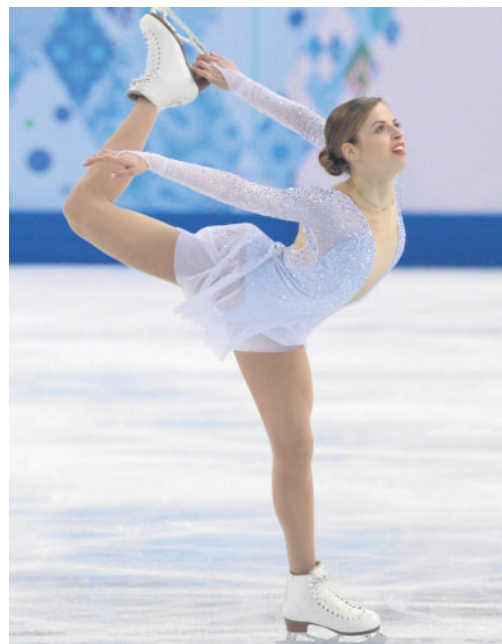
Armin Zoeggeler alla partenza ieri sulla pista di Sochi FOTO DI DITA ALANGKARA/AP-LAPRESSE

Grande inizio per gli azzurri
Armin è terzo dopo le prime due manche ad un niente dall'oro. Lei è seconda al termine del programma corto, con l'Italia fra le prime cinque nella gara a squadre

PROGRAMMA

Sci, oggi la libera uomini

Sci, libera (ore 8): Fill, Heel, Innerhofer e Paris. Skiathlon u. (11.00): Clara, De Fabiani e Di Centa. Pattinaggio velocità, 3000 m d. (12.30): Lollobrigida. Biathlon, 7,5 Km sprint d. (15.30): Gontier, Oberhofer, Ponza e Wierer. Slittino, singolo u. (15.30): Fischnaller, Rieder e Zoeggeler. Pattinaggio di figura, p. libero d. (16.00): Marchei; coppie: Cappellini/Lanotte o Guignard/Fabrizzi (18.10, 21.10). Salto NH uomini (18.30): Bresadola, Colloredo e Dellasega.



Carolina fa il record personale

● Nel giorno del suo 27° compleanno l'azzurra si regala un nuovo «personale» con 70.84 migliorando dopo quasi due anni il primato italiano. Il suo punteggio spinge l'Italia in finale

parlare, figuriamoci a ricordare quella maledetta notte nello stadio del ghiaccio alla periferia di Vancouver. Uno dei peggiori disastri dello sport professionistico, e una delle più felici rinascite, dopo, perché per vedere l'Araba fenice non c'è bisogno per forza di scrutare il cielo. «Ama quello che fai», così, semplicemente, senza pensare che le vittorie o le sconfitte siano l'unico metronomo per dare il tempo giusto alla vita di un'atleta come lei, che è nata pattinando e alla soglia dei trent'anni è tutt'ora un distillato di arte, quando mette le lame perpendicolari alla lastra e fila via. Amando quello che fa, come ha sempre fatto, è arrivato un titolo mondiale e poi uno europeo, e poi adesso un'altra Olimpiade, la terza. Con una porta molto stretta verso una medaglia di bronzo a squadre, nonostante i presagi della vigilia, un «corto» da record per la Kostner: punteggio di 70,84, il più alto della carriera, quello giusto per spingere l'Italia a giocarsi oggi il podio nel Team Even (con Valentina Marchei al posto di Carolina) contro Usa, Russia, Canada e Giappone. Prima e inarrivabile una bambina prodigio, Yulia Liptniskaya (72.90), che a 16 anni è già un totem imbattibile. Amando quello che fa, Carolina si è rialzata da rovinose cadute che avrebbero tagliato le gambe anche ad un colosso. Non c'era modo migliore di festeggiare il suo compleanno, il 27°, sulle note dell'Ave Maria di Schubert. «Appena entrata in pista non pensavo ad altro che tornare a casa», disse quattro anni fa. Non stavolta, però. Non a Sochi. Non ora che ama davvero quello che fa.

Fiorentina e Udinese, vittorie con vista sulla Coppa Italia

Battute Atalanta e Chievo in attesa della semifinale di ritorno
Montella dimentica Cagliari, per Guidolin terzo centro di fila

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

DOPPIA VITTORIA. IN ATTESA DEL RITORNO DELLA SEMIFINALE DI COPPA ITALIA, IN PROGRAMMA MARTEDI SERA AL FRANCHI, FIORENTINA E UDINESE VINCONO GLI ANTICIPATI DI CAMPIONATO, RISPETTIVAMENTE CONTRO ATALANTA E CHIEVO, conquistando tre punti pesanti per il raggiungimento degli obiettivi stagionali, la zona Champions per i viola, una tranquilla salvezza per la bianconeri di Guidolin. Dopo il rocambolesco 3-3 con il Genoa e le due sconfitte contro Cagliari e Udinese (nella prima sfida di Coppa), la Fiorentina è tornata al successo grazie ad un gioiello su calcio di punizione di Illicic al quarto d'ora, bissato nel finale dalla pri-

ma rete italiana del polacco Wolski. La formazione di Montella, padrona del campo nella prima mezz'ora, ha avuto il torto di non chiudere i conti, pur avendo avuto con Borja Valero e Cuadrado le occasioni per trovare rapidamente il 2-0, l'Atalanta ha resistito nel momento più difficile e poi si è costruito le sue chance per arrivare al pareggio. I nerazzurri (per l'occasione in maglia grigia) si sono trovati di fronte un Neto decisivo in almeno due occasioni su Bonaventura, con lo stesso portiere brasiliano protagonista di un episodio molto discusso, con un intervento sul pallone ma anche in evidente gioco pericoloso su Maxi Moralez, che ha fatto gridare al rigore Colantuono e i giocatori ospiti (da regolamento si sarebbe trattato di calcio a due in area, evento che

in serie A non viene fischiato da anni).

Nella ripresa la Fiorentina ha sofferto in avvio l'intraprendenza dell'Atalanta, ma i bergamaschi non hanno avuto lo stesso scatenato Denis di sei giorni fa contro il Napoli e nel finale, rimasti in dieci per il doppio cartellino rimediato da Cigarini, hanno concesso praterie agli avversari, sfruttate nel modo migliore dal nuovo entrato Wolski. Al di là del risultato pieno, però, non c'è molto da salvare in casa viola: male l'ex Manchester United Felipe Anderson, sostituito nel secondo tempo, deludente Matri, ancora una volta a secco, altalenante Cuadrado, pesante il giallo rimediato da Borja Valero, che gli farà saltare per squalifica la sfida di campionato contro l'Inter.

Al Friuli, invece, l'Udinese ha conquistato la terza vittoria in otto giorni fra campionato e Coppa Italia, rifilando tre schiaffi ad un Chievo rimasto fermo al palo colto da Thereau nel primo tempo: nella ripresa gli uomini di Guidolin hanno trovato i gol del successo grazie al solito Di Natale, a Bruno Fernandes e a Badu. Con questo risultato i friulani scavano un solco profondo tra loro e la zona retrocessione, in cui resta pesantemente impelagato un Chievo a digiuno di vittorie ormai da due mesi.

LOTTO SABATO 8 FEBBRAIO

Nazionale	9	90	89	77	25
Bari	38	83	84	46	57
Cagliari	54	52	25	69	68
Firenze	89	27	77	15	36
Genova	89	60	68	24	62
Milano	53	71	56	20	12
Napoli	82	76	86	24	22
Palermo	78	79	30	39	16
Roma	41	42	26	68	78
Torino	51	25	9	60	29
Venezia	24	13	7	36	51

I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar
8	16	41	52
Montepremi	2.016.522,26	5+ stella	€ -
Nessun 6 Jackpot	€ 9.885.045,68	4+ stella	€ 31.187,00
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€ 1.709,00
Vincono con punti 5	€ 23.267,57	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4	€ 311,87	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3	€ 17,09	0+ stella	€ 5,00

10eLotto	13	24	25	27	38	41	42	51	52	53
	54	60	71	76	78	79	82	83	84	89